

## Furio GALLINA. San Giorgio delle Pertiche: un toponimo dall'origine controversa.

### *Pertiche romane, pertiche longobarde.*

Sono ben pochi i piccoli comuni italiani ai quali è toccato l'onore di essere citati in un manuale scolastico di storia antica. Uno di questi appartiene all'Alta Pòta padovana: è S. Giorgio delle Pertiche. Nel suo territorio non si svolsero fatti di grande rilievo né vide la luce qualche personaggio che l'abbia reso celebre.

Nonostante ciò il suo nome ha figurato per molti anni nel testo per le scuole medie superiori di Vittoria Calvani ed Andrea Giardina, *Le vie della storia*, edito da Laterza.

A pagina 304 del primo volume si legge: “*La colonizzazione romana dell'Italia ha lasciato traccia [...] nelle forme del paesaggio, ma è individuabile anche in alcuni toponimi sparsi un po' dovunque nella nostra penisola. Un paese vicino a Padova, S. Giorgio delle Pertiche, ad esempio, conserva nel nome il ricordo della pertica, l'asta con cui gli agrimensori effettuavano le misurazioni*”. Gli autori hanno certamente tratto questa notizia dall'opera specialistica di uno studioso dell'università di Leeds, Oscar A.W. Dilke, intitolata *Gli agrimensori dell'antica Roma*, che cita S. Giorgio delle Pertiche insieme con alcune altre località nel cui nome si conserva il ricordo di una centuriazione.

Per comprendere meglio il riferimento al vocabolo *pertica* conviene sfogliare due celebri, monumentali lessici della lingua latina, il primo di Charles Du Fresne Du Cange, il secondo di Egidio Forcellini, dove si legge:

*“PERTICA, Pertica regio, Agrimensoribus, est territorium in quatuor partes divisum et comprehensum limitibus maximis Decumano et Cardine: totum territorium coloniae divisum et assignatum.”*

*[...] “Pertica, Certus agri modus, decem pedibus constans, quae ideo Pertica decempeda dicitur apud veterem Agrimensorem pag. 330. duobusque passibus constare.” (DU CANGE, VI, p. 287);*

*“PERTĪCĀ, [...]. Pertica saepe dicitur de longa regula, qua agro dimetri mos est, quae et decempeda. [...] Auct. Incert de mensur. p. 320. Pertica passus duos (habet); id est pedes X. V. decempeda. – Secun\_ dum alios vero pertica habet pedes XII.*

[...] *Hinc apud eosd. Auctor. Agrar. dicitur etiam pertica universus ager alicui coloniae assignatus; sive totum territorium quattuor partes divisum et comprehensum limitibus maximis decumano et cardine.*" (FORCELLINI, IV, pp. 630 – 631).

Ma a proposito del termine *pertica* non è possibile trascurare una preziosa testimonianza del monaco cattolico cividalese Paolo Diacono, autore della *Storia dei Longobardi*, testo fondamentale per la conoscenza di questo popolo germanico, che entrò in massa in Italia nel 568 o nel 569 guidato dal re Alboino. Egli scrive:

“La regina Rodelinda [moglie di Pertarido, regnante nel 661-62 e dal 671 al 688] a sua volta fondò fuori delle mura della città di Pavia una chiesa alla Santa Madre di Dio e la decorò con sontuosi ornamenti. Questo luogo si chiama *Ad Perticas* perché in passato quivi s’innalzavano delle pertiche piantate, secondo l’uso longobardo, per la ragione che vado a dirvi: quando un uomo era perito in guerra o in altro modo, i suoi parenti collocavano sulla sua tomba una pertica alla sommità della quale ponevano una colomba di legno rivolta verso la terra dove la persona cara era morta affinché si sapesse dove il morto aveva il suo luogo di riposo” (P. Diacono, *Storia dei longobardi*, in BARNI, pp. 320 – 321).

Mario Brozzi in un articolo, dopo aver riportato il brano di Paolo Diacono, aggiunge: “Il ricordo di queste pertiche dovette durare a lungo se nell’epitaffio posto sulla tomba del duca bresciano Alahis è detto: *Hic est tumba, Alahis alta columba*”. In nota aggiunge: “L’iscrizione è però posteriore alla morte del duca ed è databile al X - XI secolo” (BROZZI, 1974 – 75, colonne 741, 747 n. 3). Gaetano Panazza precisa che “la [...] lapide sepolcrale sarebbe stata trovata fra gli avanzi della chiesa di S. Fiorano sui Ronchi [nei pressi di Brescia] quando venne demolita nel 1535” (PANAZZA, in A.A.V.V., (1978), p. 126).

Sintetizzando tali notizie ed integrandole con ulteriori dati, possiamo affermare che i toponimi costituiti dalla parola *pertica*, o da suoi derivati, oppure che l’includono, come nel caso del comune dell’Alta Padovana, celano con notevole frequenza un riferimento storico

1. alle unità di misura lineare e di superficie aventi lo stesso nome, in uso dall’alto medioevo fino all’età moderna;
2. ad una suddivisione meticolosa e scientifica di un territorio ad opera degli agrimensori romani, che utilizzavano normalmente un’asta lunga quasi tre metri (*pertica* o

*decempeda*) per le misurazioni. Il terreno così misurato e poi frazionato in poderi veniva assegnato a coloni, spesso ex soldati, anche con finalità di bonifica e valorizzazione agraria. In queste aree (note come “*perticae*”, “*limitationes*”, “centuriazioni”, “graticolati”, “agri centuriati”, “reticoli centuriali”, etc.) venivano tracciate strade, scavati fossi e canali, collocati cippi confinari;

3. all'usanza longobarda di piantare nei propri cimiteri una pertica sulla quale era fissata una colomba di legno orientata verso il punto in cui giacevano le spoglie di un uomo deceduto lontano dalla propria terra.

Ma nel caso del comune padovano la specificazione “delle Pertiche”, che compare dopo l'agionimo “S. Giorgio” rinvia all'epoca romana o al periodo del dominio longobardo? In documenti medioevali si leggono le denominazioni *Sanctus Zorzius de Perticis*, 1265 (GLORIA, p. 34), e *Plebes S. Georgii a Perticis*, 1297 (SELLA - VALE, p. 153). Gli studiosi non hanno finora risolto la questione, dividendosi fra i sostenitori delle due tesi che, per comodità ed in maniera impropria, definiremo rispettivamente “filoromana” e “longobardista”. Tra i sostenitori della prima tesi citiamo, senza alcuna pretesa di esaustività, Pietro Kandler ed Enrico Nestore Legnazzi, i cui studi risalgono al XIX secolo, Cesira Gasparotto, Oscar A.W. Dilke, Giovanna Bonora e Claudio Bellinati, mentre sul fronte opposto vanno annoverati Gina Fasoli, Attilio Previtali e Stefania Pesavento Mattioli.

Uno spazio adeguato meritano fin d'ora le tesi di Kandler, triestino, fedele suddito dell'impero asburgico, e Legnazzi, bresciano di nascita, patavino di adozione, patriota italiano, i quali nella prima metà dell'Ottocento avviarono lo studio dell'“agro colonico posto a N.E. di Padova” (come lo definì Legnazzi). Scrisse Kandler in un manoscritto donato nel 1866 ad Andrea Gloria e rimasto inedito per oltre un secolo: “Quel S. Giorgio delle Pertiche non trae certamente nome da *pali confitti* che poi si rinvengono dappertutto [*sic*]; ritengo sia piuttosto *S. Giorgio in Pertica*, voce quest'*ultima* adoperata per indicare l'agro colonico dai Romani medesimi. *S. Giorgio* è il santo che i coloni e soldati romani sceglievano a protettore dei *castelli*” (Kandler, *L'agro colonico di Padova*, in RAMILLI, p. 62).

Legnazzi in un'“orazione inaugurale dei corsi accademici dell'anno 1885-86” letta nel 1885 e successivamente stampata affermò: “Distribuite regolarmente in questa colonia esistono anche oggidì le tracce [*sic*] di nove cardini e cinque decumani in modo da costituire 22

*saltus*. A centro di essa pare sia stato scelto, come già dissi, S. Giorgio [“mi persuasi di fissare Caselle vicinissimo a S. Giorgio come centro della colonia”], il santo che i coloni e i soldati romani dell’era cristiana sceglievano a protettore dei loro castelli: e qui giova rettificare una credenza erronea dominante in quei paesi: si asserisce, cioè, che il predicato *delle Pertiche* provenga da pertiche o pali piantati nel terreno per farli attecchire. Il Rudorff invece, nelle sue istituzioni gromatiche, riferisce alcuni brani di Siculo Flacco, di Frontino, di Isidoro e di altri, che ci danno il vero significato della parola pertica, cioè «*pertica*, così detta dal portarsi, quasi *portica*, donde *podismo* l’atto del misurare». Perché il centro o tempio era il luogo dove si depositavano e si tenevano raccolte le pertiche, che avevano servito alle misurazioni” (LEGNAZZI, pp. 42, 44). Del brano, che richiederebbe una disamina puntuale, qui interessa soprattutto la confusa asserzione finale, dalla quale sembra di dedurre che per Legnazzi la specificazione “*delle Pertiche*” aveva tratto origine dalle pertiche utilizzate per la misurazione del territorio e conservate in un “centro o tempio”. Questa opinione una quarantina d’anni dopo lasciò perplesso, giustamente, Luigi Rostirola che la riportò facendola seguire da uno sbrigativo ma efficace “(?)” (ROSTIROLA, p. 35 n. 46).

Fra coloro che non hanno assunto una posizione ricordiamo Aldo Benetti e Cristina Mengotti, la quale però in una pubblicazione ha affermato, senza scendere nei particolari, che nel graticolato patavino di Nord Est, o di Camposampiero, “*Les centres ne sont pas tous d’origine romaine (certains par exemple présentent des toponymes lombardes)*” (MENGOTTI, 2002, “Dossier 5”, p. 4A).

### ***“Pertica” e i suoi derivati nella toponomastica italiana***

Ai fini della nostra indagine grande importanza presenta la denominazione due antiche chiese, che conserva il ricordo delle necropoli loro pertinenti:

Santa Maria *Ad Perticas* Pavia P.DIACONO, pp. 320 - 321;

o in Pertica MURATORI; MELUCCO VACCARO, p. 149;

Santo Stefano in Pertica Cividale del Friuli - UD BROZZI, 1974 – 75; MELUCCO VACCARO, pp. 87 - 88;

AHUMADA SILVA, pp. 143, 149 - 152, 156.

La chiesa di S. Maria *Ad Perticas* fu demolita nel 1815, quella di S. Stefano in Pertica nel 1772.

Pavia fu una delle capitali del regno longobardo, mentre Cividale del Friuli fu la capitale del primo, in ordine cronologico, ducato longobardo, che rimase sempre uno dei più importanti per ragioni strategiche (si trattava di un ducato di confine). I due centri ebbero indubbiamente una popolazione consistente in rapporto ai tempi, e vi risiedettero anche gli alti ufficiali dell'esercito longobardo ed un buon numero di guerrieri. Erano quindi elevate le probabilità che una parte di questi morisse in combattimento, o per altre cause, in terre lontane, e che pertanto venissero infisse nel suolo nelle aree cimiteriali di Pavia e Cividale del Friuli, secondo l'uso pagano longobardo, pertiche sormontate da colombe in legno per indicare la direzione del luogo in cui giacevano i loro corpi.

### **Più complessa risulta l'analisi di numerosi altri toponimi.**

Giovan Battista Pellegrini in *Toponomastica italiana*, a pagina 227, riporta alcuni nomi di luogo che derivano dalla parola "pertica", appartenente sia al lessico latino che a quello italiano, con il significato di "'misura agraria' o 'complesso di un territorio centuriato'". Nell'elenco che segue abbiamo contrassegnato con un asterisco i toponimi attinenti, secondo Pellegrini, a "misura agraria". Inoltre in due casi abbiamo aggiunto, tra parentesi, l'indicazione di testi e di un sito web rivelatisi utili ai fini della nostra ricerca.

Pèrtica Recanati – MC (cfr. *ultra* N.ALFIERI – E.FORLANI – F.GRIMALDI, p. 32, e BONORA, p. 31 n. 34)

Perticarella - Pèrtega Affi – VR (forse in realtà Pertica Costermano – VR [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it))

"*San Giorgio dele Perteghe* (PD) = ant. *Perticis*"

\* Pertegada Prun – VR

Pèrtica, malga Primiero – TN

M.Pèrtica - M.Grappa

Costa delle Pertiche Ronco Scrivia – GE

\* Casa Pertegara Brugnato – SP

Monte Pertegone Lavagna – GE

Monte Pertego SP

I toponimi che seguono sono stati ricavati dall'*Annuario Generale dei comuni e delle frazioni d'Italia* del Touring Club Italiano. Il nome Pertana, seguito dal punto interrogativo, è, a nostro avviso, dall'etimo incerto, ma potrebbe avere la medesima origine della parola *perticana*, attestata per il Beneventano, insieme con il vocabolo *pertica* (che compare ben tre volte), in una tavola bronzea del 101 dopo Cristo scoperta presso Circello (BN) nel 1831 (*Corpus inscriptionum latinarum*, IX, n. 1455; anche in sito web). Su contrada Perticana, a Linguaglossa (CT) e Piano Perticana si veda in altra pagina l'elenco dei toponimi tratti da fonti diverse, in particolare da siti web.

Tra parentesi ed in forma sintetica, qualche ulteriore indicazione bibliografica, inserita in base allo stesso criterio citato precedentemente.

Corleto Perticara PZ (C.M. [Carla Marcato], in A.A.V.V., *Dizionario di toponomastica*, p. 230)

Guardia Perticara PZ (Id., *ibidem*, p. 322)

Passo Pèrtica Ala – TN (PELLEGRINI, 1987, p. 265)

Pertana ? Nocera Umbra – PG

Pertegada Latisana – UD (MARCATO – BINI – CASTELLARIN, p. 100)

Pertéole Ruda – UD

Perti Finale Ligure – SV (Perti, *castrum Pertice*,

E.BONORA – FOSSATI – MURIALDO, 1984; testo disponibile anche in sito web)

Pértica Alta BS (OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, p. 415; G. PANAZZA in A.A. V.V., (1978), p. 137 n. 38; C.M. [C.Marcato], in A.A. V.V., *Diz. di top.*, p. 482)

Pértica Bassa BS (*idem come sopra*)

Perticani Foligno – PG (DILKE, pp. 57 - 58, 59 fig. 35 e didascalia)

Perticano Sassoferrato – AN

Perticara Novafeltria – PS

Perticaro Umbriatico – CZ

Perticato Mariano Comense – CO

Pértiche Carcare – SV

Su Perteole conviene segnalare da subito quanto si legge nel sito web del comune di Ruda: “il nome Perteole deriva probabilmente da *Pertegulis*, diminutivo plurale di «pertica» ossia di un’antica unità di misura per terreni”. A nostro avviso il toponimo potrebbe – il condizionale è d’obbligo – aver tratto la propria origine dall’appartenenza del luogo alla centuriazione di Aquileia. Non va però dimenticato che in A.A.V.V., 2004, alle pagine 108 – 111, si legge che Perteole sarebbe stata luogo di “ritrovamenti longobardi”. Ma un’archeologa, molto attendibile per la specifica competenza e l’esperienza direttamente maturata, ci ha trasmesso la notizia, assai diversa, del rinvenimento di reperti lapidei d’età carolingia e di un ripostiglio di monete bassomedioevali nella chiesetta dei santi Andrea ed Anna. Su questa scoperta, avvenuta nel 1989 nel corso di scavi archeologici, si trovano alcune informazioni in siti web, compreso quello del comune di Ruda.

Al toponimo Pertica, in Val Sabbia (BS), Panazza dedica un rapido cenno nell’opera citata asserendo che si tratta di una delle “numerose [...] tracce longobarde nella toponomastica bresciana” (PANAZZA, *op.cit.*, p. 137 n. 38). Inoltre dal sito [www.bresciastory.it](http://www.bresciastory.it) si apprende che nel comune di Treviso Bresciano esiste la “*chiesetta di santa Maria delle Pertiche che (proprio come le località delle Pertiche [Pertica Alta e Pertica Bassa], tra*

Nozza e la Val Trompia) trae origine dall'usanza longobarda di piantare sulle tombe dei cavalieri una pertica con appesa una colomba di legno a rappresentare l'anima del morto". Interessante la notizia sulla chiesetta, che indurrebbe ad accostarla alle chiese di S. Maria Ad Perticas e di S. Stefano in Pertica, se non mancassero per Treviso Bresciano riscontri di qualsiasi genere, in particolare rinvenimenti archeologici ascrivibili a sepolture longobarde, e nel territorio dello stesso comune non fossero state trovate "lapidi romane" ed "una testa in metallo con una sfinge sull'elmo, forse una effigie di Minerva" (www.bresciastory.it). Se Panazza e gli autori del testo presente nel sito sopra indicato attribuiscono l'origine di questi toponimi a insediamenti longobardi, altri studiosi li fanno derivare dalla misura agraria di sei-sette are circa o da una centuriazione romana, come vedremo più avanti.

Dante Olivieri in *Toponomastica veneta*, alle pagine 135 – 136 e n. 1, alla voce "pertica" scrive: "solo in qualche caso nel senso di 'palo diritto': più spesso per 'misura di terreno' (di m. 3,60). – *Pèrtega*, Affi, Ver. *Pértege* (S.Giorgio dele-), Ven. (*sic*). = *Perticis* (S.Zorzio (de-) Stpad, 339. – da p e r t i c a \_ t a:<sup>1</sup> *Pertegada*, Prun, Ver. – *ade*, Cismon, Vic. *Perteade*, in Friuli. Da p e r t i c a r i u: *Pertegàr*, monte, Pieve Sol. Cfr. *Perteghèra* di Brescia, DTL. [...].

<sup>1</sup> Che nel DC. viene definita 'modus agri, perticam continens'. Il Lorenzi però riferisce un poles. *pertegà* 'chiusa di rami d'albero' ".

---

In un'altra propria opera, il *Dizionario di toponomastica lombarda*, a pagina 415, Olivieri fornisce ulteriori dati. Alla voce "Pertegàll" spiega. "monte, Castione. BS; PERTICATO, fr. Giussano, MI: dalla voce lombarda *pèrtega* «misura agraria, da 6 a 7 are circa»". Subito più sotto, a proposito di "Pertica" afferma: "[*Pertica*] Alta e -Bassa, n. di un territ. comprendente molti comuni BS: è la voce *pèrtega* di cui alla voce preced. Lo Gnaga (Not. top. bresc.) lo considerò come derivato da *pertica* nel senso (dei gromatici romani) di «regione tolta (ai Triumplini) e distribuita ai coloni romani». Invece, come «misura agraria»: Madonna delle PERTICHE, Vico in Valsabbia, BS, PERGARONE, casa, Marone, BS.".

(Vico è una frazione del comune di Treviso Bresciano, in cui sorge la chiesetta già segnalata da www.bresciastory.it, con tutta evidenza identificabile nella "Madonna delle Pertiche").

La cauta posizione di Olivieri è fatta propria da Carla Marcato in A.A. V.V., *Dizionario di toponomastica*, a pagina 482, *ad voces* Pertica Alta e Pertica Bassa.

Da altre fonti abbiamo rilevato l'esistenza dei toponimi

Cima di Pertegà CN ([www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it))

Col Pertana Nocera Umbra – PG ([www.comune.noceraumbra.pg.it](http://www.comune.noceraumbra.pg.it)) contrada Perticana Linguaglossa – CT ([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

Doss delle Pertiche Adamello ([www.anefskilombardia.it](http://www.anefskilombardia.it) ed altri siti web)

Pertegà Farra di Soligo – TV ([www.prolocofarra.it](http://www.prolocofarra.it))

*Pertegade* Cavenago di Brianza – MI ([cdlm.unipv.it](http://cdlm.unipv.it))

Pertèghe (la, sü a la) Lanzada – SO ([www.rent-a-db.com](http://www.rent-a-db.com))

Piano Perticana Linguaglossa? – CT ([www.2minambiente.it](http://www.2minambiente.it))

torrente Perticara in Emilia (COSTANZO GARANCINI, p. 128, e vari siti web)

torrente Perticara in Calabria ([www.comune.reggio-calabria.it](http://www.comune.reggio-calabria.it))

Perticata Carrara ([www.comunitanuova.org](http://www.comunitanuova.org))

*“flubio perticata” “Perticata, in finibus Luceriae”* Lucera – FG (*Codex diplomaticus Cavensis*, I, p. 162; testo disponibile anche in sito web)

via delle Pertiche Orvieto – TE ([www.areagroupeditore.it](http://www.areagroupeditore.it))

via Pertica, sentiero della Pertica Grigno – TN (194.105.50.153 e [www.usernet-replayer.com](http://www.usernet-replayer.com))

Questa, sia pure lunga, serie di toponimi attinenti al tema di cui ci stiamo occupando è senza dubbio incompleta. Le sole carte pubblicate dall'Istituto Geografico Militare riportano un milione di nomi di luogo, che non sono, ben inteso, neppure tutti quelli esistenti in Italia. Tra gli inclusi e gli esclusi dalle carte dell'I.G.M. qualcuno inevitabilmente apparterrà al “gruppo Pertica e suoi derivati”.

Nell'ultimo elenco figura la località Pertegà, di Farra di Soligo, alla quale va riservata una particolare attenzione sia per il nome del comune, che fa sospettare l'esistenza in loco di una fara longobarda, sia per il rinvenimento, avvenuto nel 1922 e nel 1974, di tombe longobarde contenenti armi. A complicare il quadro vi è però il fatto che il recupero del suddetto materiale avvenne in località Monchera anziché Pertica.

*Pertegade*, località di Cavenago di Brianza, è citata in una pergamena dell'ultimo venticinquennio del XII secolo elencante, in latino, le proprietà e gli affittuari della chiesa di S. Stefano di Vimercate (MI). Nel documento ricorre di continuo la parola *pertica*, quasi sempre declinata al plurale, intesa come unità di misura applicata a *petia*, appezzamenti di terreno.

Le numerose località Pertica, Peticata etc. da noi prese in esame, con l'eccezione di quelle pavese e cividalesi, non hanno quindi mai palesato un sicuro abbinamento con cimiteri longobardi. Addirittura, a rigore, perfino il discorso su Cividale del Friuli potrebbe essere non ancora definitivamente chiuso. Infatti la studiosa Irene Barbiera in anni recenti ha affermato: "In conclusione, appare del tutto priva di fondamento l'idea che [a Cividale] esistesse una vasta necropoli da borgo S.Pietro a Grupignano, orbitante attorno alla chiesa di S.Stefano e alla quale era associato il toponimo *pertica*" (BARBIERA, p. 6 dell'articolo presente in sito web).

Al contrario, spessissimo è certa la presenza romana nelle suddette località, il che peraltro non può stupire trattandosi di luoghi appartenenti alla penisola italiana, che fu totalmente romanizzata.

Inoltre il toponimo Pertica, nelle forme Perche e Perth, è diffuso rispettivamente in Francia e Gran Bretagna, dove i longobardi non ebbero propri insediamenti, mentre è certa l'esistenza di centuriazioni nel primo dei due Paesi e probabile nel secondo. Segnaliamo, ad esempio, i toponimi della valle della Loira, attestati nel medioevo, *Pertica*, *Novigentum in Pertica*, *pagus Perticus*, *Perticus saltus*, *Perticus silva* etc., e l'aggettivo *perticensis* che attiene a questo territorio, il quale oggi costituisce la regione boscosa denominata Perche.

Per converso, analizzando in maniera più approfondita, per campione, cinque toponimi italiani derivanti dalla parola "pertica", è emerso quattro volte un legame certo o probabile con una centuriazione. Infatti il nome di Peticata, quartiere di Carrara, ubicato fra il centro

cittadino ed il mare, sembra da porsi in relazione con il graticolato di *Luna*, Luni; l'“antichissima chiesa” di S. Giovanni in Pertica, a Recanati (ALFIERI – FORLANI – GRIMALDI, p. 32), conserva la memoria della “centuriazione delle basse valli del Musone [marchigiano] e del Potenza” (BONORA, p. 31 nota 34); Perticani, a Foligno, PG, è un toponimo legato alla *limitatio* di *Hispellum*, Spello (DILKE, pp. 57 – 58, 59 fig. 35 e didascalìa); Perticata, “*in finibus Luceriae*”, tramanda il ricordo di quella di *Luceria*, Lucera, FG, ed è citata in un atto del 911 (*Codex...*, op. cit., I, p. 162).

Non è riscontrabile invece alcun legame tra Pertega, località di Affi, VR, menzionata da Pellegrini (ma, come abbiamo già osservato, forse in realtà si tratta di Pertica, località di Costermano, VR) ed un'eventuale centuriazione romana, di cui manca qualsiasi traccia in tale settore dell'odierna provincia veronese.

Capovolgendo l'impostazione della ricerca, abbiamo poi indagato su oltre duecento luoghi, prevalentemente delle Tre Venezie, scelti fra quelli in cui sono venuti alla luce resti umani ed/od oggetti riconducibili ai longobardi, e su una ventina di luoghi di sicuro insediamento longobardo. Ebbene, non abbiamo mai individuato un nesso incontrovertibile tra la presenza di sepolture ed il toponimo Pertica, o altri simili (tralasciamo i già menzionati casi di Treviso Bresciano, interessante ma privo di riscontri documentari ed archeologici, e di Perteole, alquanto dubbio).

Ciò non consente di escludere in via assoluta che un legame siffatto possa essere esistito in un numero assai ridotto di casi e che il toponimo sia poi scomparso oppure che esista ancora, benché ormai quasi dimenticato e scarsamente documentato nell'età contemporanea.

Dal punto di vista probabilistico il presentarsi in forma eccezionale di tale nesso non cambierebbe sostanzialmente nulla. La conclusione alla quale siamo pervenuti rimarrebbe comunque la stessa: sono rarissimi i casi in cui è rintracciabile questo abbinamento toponomastico-storiografico e toponomastico-archeologico.

### ***L'origine del toponimo S. Giorgio delle Pertiche***

Carla Marcato nel *Dizionario di toponomastica*, a pagina 577, riprende la tesi di Olivieri asserendo che “il toponimo è composto dell'agionimo *San Giorgio* (titolare della parrocchiale) e di una designazione di luogo che riflette il latino *pertica*, nel senso di

«misura del terreno», valutata in m 3,60 (v. Olivieri, 1961, 135 – 136)”. La spiegazione di Olivieri e della Marcato, priva di una chiara determinazione temporale, esclude forse l’origine romana, quanto meno diretta, del toponimo e sicuramente quella longobarda. La lunghezza di 3,60 m, a qualunque epoca i due studiosi intendessero riferirsi, potrebbe derivare imperfettamente da una pertica antica, ricordata anche nei lessici di Du Fresne Du Cange (DU CANGE, VI, p. 287) e di Forcellini (FORCELLINI, IV, p. 630 - 631), lunga dodici piedi anziché dieci, peraltro ignorata da Dilke nel proprio testo specialistico sull’agrimensura romana. Un piede corrispondeva in genere a 29,57 cm., per cui una pertica di dieci piedi era lunga 2,957 m, mentre quella di dodici piedi ne misurava 3,548.

Il piede canonico longobardo, o di Liutprando, era lungo 44,3 cm. Moltiplicandolo per dieci si ottengono 4,43 m, per dodici 5,31. Sono risultati lontanissimi dai 3,60 m di lunghezza attribuiti alla pertica dai due studiosi.

Quindi, preso atto dell’indeterminatezza temporale della loro tesi, è opportuno passare all’esame delle due posizioni che fino ad oggi hanno incontrato il favore degli storici e degli archeologi.

S. Giorgio delle Pertiche era inclusa nell’ormai ben noto graticolato di Camposampiero, al cui interno sono avvenuti moltissimi ritrovamenti di materiale archeologico e che è stato oggetto di numerosi studi, dall’Ottocento ad oggi. Ne *Le zone archeologiche del Veneto*, a pagina 29, si legge un’utile descrizione dell’agro centuriato camposampierino: “Nel territorio comprendente principalmente i Comuni di Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, S. Giorgio delle Pertiche, Vigonza e Villanova di Camposampiero nella provincia di Padova, e i Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nella provincia di Venezia, si estendeva l’agro centuriato nord-orientale di Padova. Dalle fotografie aeree e dalle tavolette dell’I.G.M. 1:25.000 (F. 50 I SE Camposampiero, F. 51 IV SO Noale, F. 51 III NO Noale), si può osservare ancora perfettamente conservato un sistema di strade tutte equidistanti fra loro 710,4 m, cioè 2400 piedi romani e incrociantisi ad angolo retto in modo da delimitare un complesso di quadrati di 710,4 m di lato, i quali costituiscono la misura di terreno più comune che gli agrimensori romani chiamavano centuria, perché racchiudente cento parcelle di 2 iugeri ciascuna.

La centuriazione è testimoniata da un sistema di strade e di canali che ricalcano l’antica divisione parcellare romana”.

Vi è da aggiungere che secondo la Mengotti “questa divisione agraria, tecnicamente [fu] realizzata da agrimensori espertissimi, data la precisione degli allineamenti, e perciò probabilmente romani” (MENGOTTI, in A.A.V.V., [1984], p. 163).

Non ci risulta invece che a S. Giorgio delle Pertiche sia attestata la presenza di reperti attribuibili ai longobardi, quantunque al santo a cui è dedicato il paese essi abbiano riservato una venerazione particolare e intitolato numerose chiese a partire dal regno di Cuniperto (688 – 700), in cui divenne sempre più consistente la loro conversione al cattolicesimo. Cuniperto fece coniare monete d’oro recante sia la propria effigie sia quella di S. Giorgio, che ormai poteva essere considerato il protettore del regno in sostituzione di S. Michele, al quale erano devoti gli ariani. (Per inciso osserviamo che il culto di S. Giorgio era molto diffuso da secoli tra i bizantini, compresi i militari stanziati in Italia).

Ma la presenza longobarda a nord di Padova è desumibile soprattutto dal rinvenimento di frammenti marmorei di un pluteo d’inconostasi o di una *schola cantorum* della seconda metà dell’VIII – inizi del IX secolo durante gli scavi delle fondamenta della nuova parrocchiale di Trebaseleghe, avvenuti tra il 1913 ed il 1914; dal toponimo Braida, oggi scomparso, ma attestato per secoli, a partire da un atto di donazione del 1085, e riguardante un territorio compreso tra Abbazia Pisani (frazione di Villa del Conte) ed Onara (frazione di Tombolo); da alcuni reperti, tra i quali l’“Orante” e l’“Agnello crucifero”, rinvenuti nell’area o all’interno dell’antica chiesetta di S. Massimo di Borghetto, a Villa del Conte; dalla dedicazione a S. Donato di una vetusta chiesa, poco a sud del centro storico di Cittadella; dal ripetersi, frequente o sporadico, di dediche di edifici sacri e di toponimi, oltre che a S. Giorgio e S. Donato, ad altri santi come S. Angelo, S. Alessandro, S. Margherita, S. Martino, S. Michele, S. Salvatore, etc., cari ai longobardi. Senza dubbio tale situazione complessiva è da valutarsi con prudenza --come raccomandò più volte l’illustre medievalista Gina Fasoli-- ma senza il preconcetto scetticismo di certi storici dediti ad arrischiate, radicali reinterpretazioni del passato. Dopo tutto, piaccia o no, anche nel settore dell’indagine storica molti indizi costituiscono una prova...

Né vorremmo passare sotto silenzio l’esistenza, attestata documentariamente, ma sconosciuta a quasi tutti gli studiosi, di una *chiusa*, vale a dire d’una postazione confinaria longobarda con funzioni di controllo doganale, fiscale e militare, nella frazione castellana di Treville, in un’area ancora oggi di confine tra le province di Treviso e di Padova.

Concludiamo l'elencazione, spostandoci verso nord, fino alla località Soranza, un tempo denominata S. Colombano (la dedicazione può risalire all'epoca del dominio longobardo), posta a breve distanza da Treville, e, ancora più a settentrione, ma sempre nel distretto di Castelfranco V., fino all'antica chiesetta campestre di S. Pietro, a Castello di Godego, con i suoi reperti risalenti in parte al periodo romano ed in parte a quello longobardo.

Certamente S. Giorgio delle Pertiche in età longobarda non divenne un centro importante (manca qualsiasi prova o indizio che permetta di sostenere il contrario) ed anche la presenza di guerrieri dovette essere limitata. È quindi assai improbabile che si dovesse piantare un numero tale di pertiche commemorative da dar vita col tempo ad un toponimo. Inoltre appare stridente, quantunque non impossibile, l'accostamento, tra il nome *Perticae*, che avrebbe ricordato il rito pagano della collocazione delle stesse, e l'agionimo S. Giorgio, il quale testimoniava i tempi nuovi della massiccia conversione longobarda al cattolicesimo.

Alla luce di tutte le considerazioni che siamo venuti fin qui sviluppando, a partire dall'analisi della diffusione in Italia dei toponimi Pertica e simili, e dell'eventuale loro nesso con l'esistenza di sepolture longobarde, in qualsiasi maniera documentabili, molto scarse appaiono le probabilità che la specificazione "delle Pertiche" presente nel nome del comune dell'Alta Padovana discenda dall'uso pagano del popolo germanico più volte ricordato. Quasi certamente essa va ricondotta alla centuriazione romana.

## **Bibliografia**

A.A.V.V., *I Longobardi e la Lombardia. Saggi*, s.e. (Comune di Milano?), s.l. (Milano?), s.d. (1978);

A.A.V.V., *S. Pietro di Godego*, Comitato "San Pietro" di Castello di Godego e Pro Loco godigese, s.l. (Castello di Godego), 1982;

A.A.V.V., *Le zone archeologiche del Veneto*, Regione del Veneto, s.l. (Venezia), 1987;

A.A.V.V., *I Longobardi*, Electa. Milano, © 1990;

A.A.V.V., *Le divisioni agrarie romane nel territorio patavino. Testimonianze archeologiche*, MP, s.l. (Castelfranco V.), 1994;

A.A.V.V., *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano*, ADLE, Padova, 1999;

A.A.V.V., *Dizionario di toponomastica*, UTET, Torino, 1999<sup>2</sup>;

A.A.V.V., *I Longobardi e la guerra. Da Alboino alla battaglia sulla Livenza (secc. VI – VIII)*, Viella, Roma, 2004;

M.I. AHUMADA SILVA, *Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in A.A.V.V., «Sepulture tra IV e VIII secolo», Società archeologica padana, Mantova, 1998, pp. 143 -159 (testo disponibile anche in sito web);

N.ALFIERI – E.FORLANI – F.GRIMALDI, *Ricerche paleogeografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto*, estratto da “Studia Picena”, 1965- 66;

I.BARBIERA, «*E ai di' remoti grande pur egli il Forogiulio appare*». *Longobardi, storia geografica e miti delle origini a Cividale del Friuli*, in “Archeologia medievale”, XXV, 1998, pp. 345 – 357 (testo disponibile anche in sito web);

U.BASSO, *Trebaseleghe e la sua antica Pieve di “Santa Maria”*, Amministrazione comunale di Trebaseleghe, s.l. (Trebaseleghe), 1975;

C.BELLINATI, *Contributo alla storia di S. Giorgio delle Pertiche*, in TIETO, 1994, pp. 23 - 35;

A.BENETTI, *Il “graticolato romano”. La centuriazione dell'agro patavino “Cis Musonem”*. *I castelli – le pievi – la toponomastica*, s.e., (Tipolitografia Nigrizia), Verona, 1974;

G.P.BOGNETTI, *I «loca sanctorum» e la storia della Chiesa nel regno dei longobardi*, in “Rivista di storia della Chiesa in Italia”, VI, n. 2, maggio – agosto 1952, pp. 165 – 204;

E.BONORA – A.FOSSATI – G.MURIALDO, *Il «castrum Pertice»*. *Notizie preliminari sulle campagne di scavo 1982 e 1983 in località Sant'Agostino, Finale Ligure (Savona)*, in “Archeologia medievale”, XI, 1984, pp. 215 segg. (testo disponibile anche in sito web);

G.BONORA, *Note sulla centuriazione del territorio di Camposampiero*, in “Bollettino del Museo civico di Padova”, LX, 2, 1971, pp. 21 – 38;

G.BORDIGNON FAVERO, *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte*, Banca popolare di Castelfranco Veneto, s.l. (Castelfranco V.), 1975, I - II;

M.BROZZI, *Contributi per uno studio sugli stanziamenti longobardi in Friuli*, in “Memorie storiche forogiuliesi”, XLIV, 1960 - 61, pp. 285 – 293;

M.BROZZI, *Contributo secondo allo studio sugli stanziamenti longobardi in Friuli*, in “Ce fastu?”, XXXVII, 1961, pp. 49 - 57;

M.BROZZI, *Pertica: un vasto campo cimiteriale longobardo a Cividale del Friuli*, in "Aquileia nostra", XLV – XLVI, 1974 -75, colonne 741 – 752;

A.CALVANI – A.GIARDINA, *Le vie della storia. I. Preistoria, Grecia, Roma repubblicana*, Laterza. Roma – Bari, 1983;

B.CAON – R.GRANDESSO, *San Giorgio delle Pertiche, Arsego e Cavino. Storia e immagini*, Bertato, Villa del Conte, 2005;

*Codex diplomaticus Cavensis*, curantibus DD. Michele Morcaldi, Mauro Schiani, Sylvano De Stefano, Piazza, Neapoli, 1873 (disponibile nel sito web [www.oeaw.ac.at](http://www.oeaw.ac.at));

A.COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, La Nuova Italia, Firenze, 1975;

P.DIACONO, *Storia dei Longobardi*, in G.BARNI, «I longobardi in Italia», De Agostini, Novara, 1987, pp. 197 – 360;

O.A.DILKE, *Gli agrimensori dell'antica Roma. Teoria e pratica della divisione e dell'organizzazione del territorio nel mondo antico*, Edagricole, Bologna, 1979;

C. DU FRESNE DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, Favre, 1886, VI;

G.FASOLI, *Tracce d'insediamenti longobardi nella zona pedemontana tra il Piave e l'Astico e nella pianura tra Vicenza, Treviso e Padova*, in A.A.V.V., «Atti del I Congresso internazionale di studi longobardi», Accademia spoletina, Spoleto, 1952, pp. 304 -315;

G.FASOLI, *I Longobardi in Italia*, Pàtron, Bologna, 1965;

G.FASOLI, *Considerazioni sul problema degli stanziamenti longobardi in Italia*, in A.A.V.V., «Atti del convegno di studi longobardi», Deputazione di storia patria per il Friuli, Udine, 1970, pp. 49 – 57;

A.FORCELLINI, *Totius latinitatis lexicon*, apud F.Alberghettum et soc., Prati, MDCCCCLIII – MDCCCCLXXIX, IV;

P.FRACCARO, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, estratto da «Opuscula. Scritti vari di antichità di Plinio Fraccaro raccolti per iniziativa dei discepoli in occasione del suo LXX genetliaco», Pavia, Tipografia del libro, 1956 (in copertina, 1957);

G.FRANCESCHETTO, *La centuriazione romana, le ville, i monasteri*, Tipografia S.T.F., Cittadella, s.d.;

F.GALLINA, *Antiche origini di Castelfranco*, in "Studi trevisani", II, n. 4, dic. 1985, pp. 5 – 16;

- C.GASPAROTTO, *Padova romana*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma, 1951;
- A.GLORIA, *Il territorio padovano illustrato*, Prosperini, Padova, 1862, IV;
- A.GLORIA, *L'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza, 26 giugno 1183*, Antonelli, Venezia, 1881;
- E.N.LEGNAZZI, *Del Catasto romano e di alcuni strumenti antichi di Geodesia*, Drucker & Tedeschi, Verona – Padova, 1887;
- A.MELUCCO VACCARO, *I Longobardi in Italia. Materiali e problemi*, Longanesi, Milano, 1982;
- C.MARCATO – G.BINI – B.CASTELLARIN, *I nomi della acque. Studi sull'idronimia del Bacino del fiume Stella e dei territori vicini della Bassa Friulana*, Edizioni La bassa, s.l., 1995;
- C.MENGOTTI, *L'utilizzazione delle foto da satellite nello studio della centuriazione romana: la centuriazione a nord-est di Padova*, in "Archeologia veneta", II, 1979, pp. 83 – 95;
- C.MENGOTTI, *Padova Nord-Est (Camposampiero)*, in A.A.V.V., «Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto», Panini, Modena, s.d. (1984), pp. 159 – 166;
- C.MENGOTTI, *Per una ricostruzione del paesaggio agrario in età medioevale: persistenze e processi evolutivi nella centuriazione a nord-est di Padova*, in "Quaderni di archeologia del Veneto", XVIII, 2002, pp. 87 – 100;
- C.MENGOTTI, *Les centuriations du territoire de Patavium*, in A.A.V.V., «Atlas historique des cadastres d'Europe II», Commission européenne - Direction générale de la recherche, Bruxelles, 2002, "Dossier 5", pp. 1A – 5B ;
- C.MIOTTO – P.MIOTTO, *Villa del Conte nella storia. L'Abazia di S. Pietro e S. Eufemia, S. Massimo di Borghetto e la Contea del Restello*, Comune di Villa del Conte, s.l. (Villa del Conte),1994;
- C.MIOTTO – P.MIOTTO, *Borghetto. Storia di un antico borgo e dell'oratorio di San Massimo*, Comitato Tutela di San Massimo, s.l., 1999;
- L.A. MURATORI, *Dissertazione XXIV. Delle Arti degl'Italiani dopo la declinazione dell'Imperio Romano*, in Id., «Dissertazioni sopra le antichità italiane» (disponibile anche in sito web);
- D.OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Ceschina, Milano, 1961;
- D.OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Olschki, Firenze, 1977 (ristampa dell'edizione dell'Istituto per la collaborazione culturale, Venezia – Roma, © 1961);

G.PANAZZA, *Brescia e il suo territorio da Teodorico a Carlo Magno*, in A.A.V.V., (1978);

G.B.PELLEGRINI, *Ricerche di toponomastica veneta*, CLESP, Padova, 1987;

G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano, © 1990;

S.PESAVENTO MATTIOLI, *Il territorio di San Giorgio delle Pertiche in età romana: analisi di un agro centuriato*, in TIETO, 1994, pp. 9 – 21:

A.PREVITALI, *Longobardi a Vicenza. Una conquista, un ducato, una cultura*, Banca popolare di Vicenza, s.l. (Vicenza), 1983;

G.RAMILLI, *Gli agri centuriati di Padova e di Pola nell'interpretazione di Pietro Kandler*, Società istriana di archeologia e storia patria, Trieste, 1973;

:L.ROSTIROLA, *Camposampiero. Studi storici*, Rebellato, Padova, 1972 (ristampa; prima edizione 1924);

P.SELLA – G.VALE, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Venetiae - Histria Dalmatia*, Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano, 1941;

A.A.SETTIA, *Longobardi in Italia: necropoli altomedievali e ricerca storica*, in “Rivista storica italiana”, CV, 1993, III, pp. 744 segg. (testo disponibile anche in sito web);

E.SPAGNOLO, *Chiesa di S. Massimo di Borghetto. Leggenda e storia*, Tipografia Bertoncetto, Cittadella, 1972:

P.TIETO, *S. Giorgio delle Pertiche. Chiesa arcipretale*, Panda, s.l. (Padova?), 1994.

## **Siti web**

archeologiamedievale.unisi.it (miti delle origini a Cividale del Friuli, I.BARBIERA);

archeologiamedievale.unisi.it (sulle necropoli altomedioevali e la critica storica,

A.A.SETTIA);

cdlm.unipv.it (su *Pertegade*, a Cavenago di Brianza, MI, in un documento pergameneo dell'ultimo venticinquennio del XII secolo);

it.geocities.com (“Confronto tra le unità di misura dei longobardo-pistoiesi e degli antichi romani per le lunghezze e le superfici”);

www.anefskilombardia.it ed altri siti web (sul Doss delle Pertiche);

[www.areagroupeditore.it](http://www.areagroupeditore.it) (su via delle Pertiche, Orvieto, TR);

[www.classicalitaliani.it](http://www.classicalitaliani.it) (dissertazione XXIV di L.A.Muratori);

[www.comune.noceraumbra.pg.it](http://www.comune.noceraumbra.pg.it) (su Col Per tana, Nocera Umbra, PG);

[www.comune.reggio-calabria.it](http://www.comune.reggio-calabria.it) (sul torrente calabrese Perticata);

[www.comune.ruda.ud.it](http://www.comune.ruda.ud.it) (sui ritrovamenti archeologici di Perteole);

[www.comunitanuova.org](http://www.comunitanuova.org) (su Perticata, quartiere di Carrara);

[www.2minambiente.it](http://www.2minambiente.it) (su Piano Perticana)

[www.oeaw.ac.at](http://www.oeaw.ac.at) (su “*flubio perticata*”, in un atto del 911, dal *Codex diplomaticus Cavensis*);

[www.prolocofarra.it](http://www.prolocofarra.it) (su Pertegà, Farra di Soligo, TV);

[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it) (su Pertica, Costermano, VR);

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) (su contrada Perticana, Linguaglossa, CT);

[www.rent-a-db.com](http://www.rent-a-db.com) (su Perteghe, Lanzada, SO);

[www.uni-mannheim.de](http://www.uni-mannheim.de), [www.leguide-france.com](http://www.leguide-france.com) (su *Pertica*, *Novigentum in Pertica*, *perticensis*, *Perche* etc.);

[web.upmf-grenoble.fr](http://web.upmf-grenoble.fr) (C.I.L., IX, n. 1455, su Perticana, BN);

192.167.112.135 (su *castrum Pertice*, BONORA – FOSSATI – GRIMALDI, 1984);

192.167.112.135 (sulle sepolture cividalesi, AHUMADA SILVA, in A.A.V.V., 1998);

194.105.50.153 e [www.usernet-replayer.com](http://www.usernet-replayer.com) (su via Pertica e sentiero della Pertica, a Grigno, TN).

***La pubblicazione di questo studio avviene con l'assenso, oltre che dell'autore, anche del presidente della Fondazione Leone Wollemborg Alta Padovana, che ha già pubblicato lo stesso su "Alta Padovana. Storia, Cultura, Società", n. 7, giugno 2006, pp. 80 - 93.***